
Relazione Trimestrale al 31 marzo 2026

del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto
Armonizzato denominato
BancoPosta Distribuzione Attiva
istituito e gestito da
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR

INDICE

Nota Illustrativa

Premessa

Considerazioni generali

Mercati

Prospettive

Regime di tassazione

Eventi che hanno interessato i fondi

Fondo BancoPosta Distribuzione Attiva

Situazione patrimoniale

Sezione reddituale

Relazione della società di revisione

Premessa

La Relazione Trimestrale del fondo al 31 marzo 2026 (ultimo giorno di borsa italiana aperta del terzo trimestre 2026) istituito e gestito da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, è stata redatta in forma abbreviata in conformità alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con Regolamento del 19 gennaio 2015 e s.m.i. al fine di procedere alla distribuzione dei proventi da parte del Fondo come deliberato dal competente organo amministrativo di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR. La Relazione si compone di una Situazione Patrimoniale e di una Sezione Reddittuale accompagnate da una Nota Illustrativa che fornisce, tra l'altro, indicazioni sia sulla politica di investimento seguita nella gestione del patrimonio del fondo nel corso del trimestre, sia sulle prospettive di investimento. La Relazione di Gestione completa sarà redatta all'ultimo giorno di borsa italiana aperta del 2026. Poste Italiane S.p.A. – Patrimonio BancoPosta, società controllante di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, rappresenta il Collocatore delle quote del fondo comune di investimento illustrato nella presente Relazione.

Considerazioni generali

Nel 2025, le principali economie mondiali hanno mostrato andamenti eterogenei, con una ripresa complessiva dell'Area Euro superiore alle attese (+1,3% a/a)¹, una decelerazione dell'attività economica negli Stati Uniti (+2,2%) ed un aumento del Pil cinese ancora in linea con gli obiettivi del governo (+5,0%). Nel complesso, gli scambi internazionali di merci in volume sono cresciuti nel 2025 del 4,4%, in netta accelerazione rispetto al 2024 (+2,5%). A sostenere le importazioni hanno in parte contribuito gli anticipi di acquisti all'estero da parte delle imprese attuati per attenuare gli effetti degli aumenti delle tariffe imposte dagli Stati Uniti. Le prospettive dell'economia mondiale all'inizio del 2026 sono caratterizzate da un'elevata incertezza, alimentata da crisi geopolitiche e mutamenti strutturali nelle politiche commerciali che hanno accentuato la frammentazione dei mercati internazionali. A riguardo, i timori sono inizialmente riemersi dopo le minacce di dazi ai paesi non allineati con gli USA nei confronti della Groenlandia e soprattutto dopo la sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti il 20 febbraio che, avendo dichiarato inammissibili i dazi imposti dal Presidente Trump sulla base dell'IEEPA (*International Emergency Economic Intervention Act*), aveva riportato al centro del dibattito il tema dei dazi e la relativa incertezza che una possibile loro nuova definizione avrebbe potuto generare. Successivamente, l'escalation del conflitto in Medio Oriente, con l'attacco degli Stati Uniti e di Israele all'Iran a fine febbraio, ha causato uno shock dal lato dell'offerta di prodotti energetici con potenziali effetti sistemici su crescita economica, occupazione e inflazione. L'importanza dell'Iran come produttore di petrolio e la rilevanza strategica dello Stretto di Hormuz hanno immediatamente generato un aumento delle quotazioni del greggio e delle altre principali materie prime energetiche. Secondo le ultime previsioni economiche dell'OCSE², la crescita del PIL globale dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile al 2,9% nel 2026 (nel 2025: +3,3%) per poi salire leggermente al 3,0% nel 2027. Gli Stati Uniti dovrebbero crescere del +2,0% nel 2026 e del +1,7% nel 2027 mentre in Eurozona la crescita del PIL è stimata allo +0,8% nel 2026 e dell'1,2% nel 2027. Infine, la crescita in Cina è attesa del +4,4% nel 2026 e del +4,3% nel 2027. Secondo l'OCSE, le prospettive rimangono altamente incerte e riflettono l'interazione di due forze opposte. Sul fronte positivo, la crescita è sostenuta dal forte slancio degli investimenti e della produzione legati alla tecnologia e da dazi inferiori, mentre sul versante negativo, le interruzioni delle spedizioni attraverso lo Stretto di Hormuz, insieme ai danni alle infrastrutture energetiche, hanno provocato un'impennata dei prezzi energetici e limitato l'offerta globale di energia e di materie prime chiave come i fertilizzanti con il conseguente aumento dei costi ad alimentare le pressioni inflazionistiche. L'inflazione nei Paesi del G20 sarà superiore di 1,2 punti percentuali rispetto alle previsioni precedenti, attestandosi al 4,0% nel 2026, per poi rallentare al 2,7% nel 2027, mentre l'inflazione di base diminuirà dal 2,6% nel 2026 al 2,3% nel 2027.

¹ ISTAT: Nota sull'andamento dell'economia italiana – 13 Marzo 2026.

² OECD Economic Outlook, Interim Report March 2026.

L'economia dell'**Eurozona** è cresciuta dello 0,2%³ nel quarto trimestre del 2025, trainata dal rafforzamento della domanda interna a fronte di un contributo negativo da parte di esportazioni nette e scorte. Le famiglie hanno aumentato la spesa in seguito all'incremento dei redditi reali e al permanere del tasso di disoccupazione su livelli prossimi ai minimi storici. L'inflazione è aumentata a marzo al +2,5% a/a⁴ (dall'1,9% di febbraio e 1,7% di gennaio), riportando l'incremento più alto da gennaio 2025, ed al di sopra dell'obiettivo del 2% fissato dalla BCE, a causa dell'impennata dei costi energetici dovuta al conflitto in Medio Oriente. Gli indicatori dell'inflazione di fondo hanno subito lievi variazioni negli ultimi mesi e restano coerenti con l'obiettivo del 2% a medio termine (2,3% a/a a marzo da 2,4% a/a di febbraio)⁵. I rischi per le prospettive di crescita sono orientati al ribasso, soprattutto nel breve termine principalmente per il conflitto in Medio Oriente dove il protrarsi delle tensioni potrebbe far aumentare ulteriormente le quotazioni energetiche per un periodo più lungo delle attese correnti, oltre che pesare sul clima di fiducia. Questi fattori eroderebbero i redditi e accentuerebbero la riluttanza delle imprese e delle famiglie verso gli investimenti e consumi. Inoltre, altre tensioni geopolitiche, in particolare la guerra della Russia contro l'Ucraina, rimangono fra le principali fonti di incertezza. L'*Economic Sentiment Indicator* (ESI)⁶ della Commissione europea ha registrato a febbraio una decisa diminuzione (-1,0 punti)⁷ con il calo in gran parte attribuibile a una significativa flessione della fiducia nel settore dei servizi. Il clima di fiducia nel settore industriale è rimasto invece sostanzialmente invariato, mentre la fiducia nel commercio al dettaglio ha proseguito il suo trend positivo. Le indagini PMI preliminari di marzo, le prime dallo scoppio del conflitto nel Golfo Persico, hanno registrato un inatteso miglioramento dell'indice manifatturiero (51,4 da 50,8) a fronte di una flessione, superiore alle attese, dei servizi (50,1 da 51,9, un minimo da 10 mesi). Le tensioni in Medio Oriente potrebbero aver spinto le imprese ad anticipare ordini e produzione, al fine di ricostituire le scorte ed evitare future strozzature all'offerta. Il comparto dei servizi ha riportato il peggiore calo mensile dallo scoppio della guerra in Ucraina nel febbraio del 2022. Nella riunione del 5 febbraio e del 19 marzo, la BCE ha mantenuto il tasso di deposito invariato al 2% con decisione unanime e confermato un approccio *data dependent*. La guerra in Medio Oriente ha reso le prospettive significativamente più incerte, generando rischi al rialzo per l'inflazione ed al ribasso per la crescita economica. Secondo le ultime previsioni della BCE⁸, l'inflazione complessiva è attesa al 2,6% nel 2026, al 2,0% nel 2027 e al 2,1% nel 2028, in rialzo in particolare per il 2026 rispetto alle proiezioni di dicembre, in ragione dell'incremento dei prezzi dell'energia causato dalla guerra in Medio Oriente. L'inflazione al netto della componente energetica e alimentare è prevista al 2,3% nel 2026, al 2,2% nel 2027 e al 2,1% nel 2028. La crescita economica è attesa allo 0,9% nel 2026, all'1,3% nel 2027 e all'1,4% nel 2028, con una revisione al ribasso, in particolare per il 2026, derivante dagli effetti a livello mondiale che la guerra produrrà sui mercati delle materie prime, sui redditi reali e sul clima di fiducia. Al tempo stesso, il basso livello di disoccupazione, la solidità dei bilanci del settore privato, la spesa pubblica per difesa e infrastrutture dovrebbero continuare a sostenere la crescita.

Negli **Stati Uniti**, il PIL del quarto trimestre 2025 ha visto un rallentamento più vistoso del previsto a 0,7% t/t ann. in decelerazione rispetto al +4,4% t/t⁹ ann. registrato nel terzo trimestre. Tuttavia, gran parte di questo rallentamento è imputabile alla chiusura dell'amministrazione federale, che ha portato a una significativa contrazione della spesa pubblica, mentre la dinamica di consumi e investimenti è rimasta solida. Il tasso di inflazione annuale è rimasto stabile al 2,4% a febbraio 2026, invariato rispetto a gennaio ed al livello più basso da maggio 2025, e l'inflazione core invariata al 2,5%. L'indice PMI dei servizi è sceso a 51,1 a marzo, rispetto a 51,7 del mese precedente, registrando la performance trimestrale più debole dalla fine del 2023. L'attività commerciale è rallentata a un minimo di 11 mesi poiché i nuovi ordini si sono indeboliti e i prezzi sono aumentati a seguito della guerra in Medio Oriente. Il comparto manifatturiero ha

³ https://www.ecb.europa.eu/press/press_conference/monetary-policy-statement/2026/html/ecb.is260319-93b1cbad97.it.html

⁴ Eurostat.

⁵ BCE Bollettino economico, numero 2 / 2026.

⁶ Indicatore mensile della Commissione Europea che misura l'ottimismo di imprese e consumatori nell'Eurozona.

⁷ ISTAT: Nota sull'andamento dell'economia italiana – 13 Marzo 2026.

⁸ <https://www.ecb.europa.eu/press/pr/date/2026/html/ecb.mp260319-3057739775.it.html>

⁹ Bureau of Economic Analysis.

mostrato resilienza portandosi a 52,4 rispetto a 51,6 di febbraio, con una produzione e una crescita degli ordini più forti, sostenuto in parte da preoccupazioni tariffarie ridotte. In miglioramento anche la fiducia dei consumatori di marzo a 91,8 dal 91,0 di febbraio. Nella riunione del 17 marzo, la Fed ha deciso di mantenere invariato il target dei *Fed Funds* nel range 3,50%-3,75% per la seconda riunione consecutiva (dopo il meeting del 27 gennaio) giudicando l'attuale orientamento della politica monetaria appropriato in una fase in cui restano molto incerti gli effetti macroeconomici delle tensioni in Medio Oriente e dell'aumento dei prezzi dell'energia. La *nuvola dei dots* è rimasta invariata, confermando un percorso di politica monetaria che prevede un solo taglio dei tassi di 25 punti base sia nel 2026 che nel 2027. Nelle ultime proiezioni macroeconomiche¹⁰, l'istituto ha alzato le stime sul PIL (2026: 2,4%; 2027: 2,3%; e 2028: 2,1%) ed inflazione (2026: 2,7%; 2027: 2,2%; 2028: 2,0%) con l'aumento dei prezzi legato in buona parte all'effetto dazi.

In **Cina**, nel quarto trimestre del 2025 il PIL è cresciuto dell'1,2% t/t¹¹, superiore all'1,1% del trimestre precedente e per l'intero 2025 ha raggiunto il target di crescita del 5% fissato dal Governo¹². Ciò è riconducibile principalmente al maggiore contributo del saldo commerciale, che ha superato le aspettative di mercato. Il vigore delle esportazioni, principalmente verso le economie emergenti, ha originato nel 2025 un avanzo commerciale senza precedenti, pari a 1.200 miliardi di dollari. Nel 2025, per la prima volta dagli inizi degli anni '90, gli investimenti fissi hanno registrato una contrazione annua in seguito al tentativo di ridurre contemporaneamente l'eccesso di capacità produttiva e il debito delle amministrazioni locali. Inoltre, la crescita del commercio cinese ha registrato una forte accelerazione nel periodo gennaio-febbraio, superando nettamente le aspettative di consenso. La crescita della produzione industriale è aumentata ulteriormente nel periodo gennaio-febbraio sulla scia di esportazioni molto più forti del previsto, mentre anche le vendite al dettaglio hanno registrato un rimbalzo nello stesso periodo. A marzo l'attività manifatturiera cinese è cresciuta al ritmo più veloce dell'ultimo anno, con l'indice PMI manifatturiero salito a 50,4 da 49,0 di febbraio¹³, tornando in territorio di espansione sopra la soglia di 50. Il miglioramento fa seguito a un'attività economica più forte del previsto nei primi due mesi dell'anno, sostenuta dalla spesa per le festività e da una ripresa degli investimenti immobiliari e infrastrutturali grazie al supporto governativo. Anche il PMI non manifatturiero, che include servizi e costruzioni, è aumentato a 50,1 da 49,5 di febbraio. A febbraio, i prezzi al consumo hanno registrato un'impennata a causa delle festività tardive del Capodanno lunare salendo del +1,3% a/a a febbraio dal +0,2% di gennaio, riflettendo principalmente l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e dei servizi legati al turismo. A marzo è stato presentato il 15esimo piano quinquennale che ha abbandonato un target preciso per la crescita del PIL mentre è stato fornito un intervallo di crescita del 4,5%-5% per il 2026 e un 4,2% medio nel prossimo decennio implicito nell'obiettivo di raddoppiare il PIL reale pro-capite. Inoltre, il sostegno di bilancio proseguirà nel 2026, in linea con l'intento dichiarato dalle autorità cinesi di supportare la domanda interna e la stance fiscale per il 2026 rimarrà la medesima del 2025 (4% di deficit su PIL).¹⁴

In **Giappone** la crescita del quarto trimestre 2025 è stata rivista al rialzo al +1,3 t/t annualizzato, trainata dagli investimenti delle imprese e da consumi privati resilienti sostenuti dagli stimoli governativi. L'inflazione di base è scesa all'1,6% dal 2,0% di gennaio, il livello più basso da marzo 2022, al di sotto dell'obiettivo del 2% fissato dalla banca centrale per la prima volta da marzo 2022. Nelle riunioni di politica monetaria di gennaio e marzo, la Banca del Giappone (BOJ) ha deciso di mantenere il tasso di riferimento allo 0,75%. Le aspettative di un aumento dei tassi da parte della BOJ persistono e, a seguito della schiacciante vittoria del Partito Liberal Democratico alle elezioni della Camera bassa di febbraio, l'attenzione del mercato rimane concentrata sulla politica fiscale del Primo Ministro Takaichi.

¹⁰ FOMC - Summary of Economic Projections – March 18, 2026.

¹¹ BCE Bollettino economico, numero 1 / 2026.

¹² National Bureau of Statistics (NBS) of China.

¹³ National Bureau of Statistics (NBS) of China.

¹⁴ Prometeia: Rapporto di previsione – Marzo 2026.

Nel **Regno Unito** l'economia britannica è cresciuta del +0,1% t/t negli ultimi tre mesi del 2025, in linea con il terzo trimestre, portando la crescita per l'intero 2025 al +1,0% a/a¹⁵. Il settore produttivo ha trainato la crescita, grazie a un'impennata nel settore manifatturiero, mentre quello dei servizi è rimasto stagnante. Dal lato della domanda, si sono registrati aumenti per i consumi delle famiglie e spesa pubblica mentre gli investimenti delle imprese sono diminuiti. A marzo 2026, la fiducia dei consumatori britannici è scesa al minimo degli ultimi 11 mesi, attestandosi a -21, a causa delle preoccupazioni per l'impatto economico del conflitto in Medio Oriente. L'indice PMI manifatturiero è sceso a 51,4 a marzo rispetto a 51,7 di febbraio evidenziando il ritmo di espansione più lento degli ultimi tre mesi, ed il PMI dei servizi è sceso a 51,2, rispetto a 53,9 di febbraio, segnando il ritmo di espansione più debole da settembre 2025. L'inflazione CPI è aumentata dello 0,4% m/m a febbraio, lasciando il tasso annuo invariato al 3,0% mentre l'indice core ha sorpreso leggermente al rialzo al 3,2% a/a. Infine, la Bank of England (BoE) nella riunione marzo, analogamente al meeting di febbraio, ha mantenuto i tassi di interesse fermi al 3,75% a causa dei rischi inflazionistici legati ai costi energetici.

In **Italia**, nel quarto trimestre del 2025, il Pil ha registrato una crescita congiunturale dello 0,3%¹⁶ guidata principalmente dalla domanda interna mentre la domanda estera netta e la variazione delle scorte hanno esercitato un apporto negativo. A gennaio, l'indice destagionalizzato della produzione industriale ha segnato il secondo calo consecutivo in termini congiunturali (-0,6%), dopo la flessione di dicembre (-0,5%) e le vendite al dettaglio hanno registrato un aumento sia in valore (+0,6% m/m) sia in volume (+0,4% m/m), dopo la diminuzione di dicembre. Anche le indagini di fiducia hanno dato segnali positivi nei primi mesi del 2026. Il clima di fiducia dei consumatori è salito per il terzo mese consecutivo a febbraio a 97,4 per poi tornare a calare più del previsto a marzo a 92,6 (minimo da ottobre del 2023) per via dello shock geopolitico ed energetico. Al contrario, dopo il miglioramento di gennaio, il clima di fiducia delle imprese ha mostrato un rallentamento a febbraio ed è rimasto poco variato a marzo. L'indice PMI manifatturiero di febbraio è salito a 50,6 da 48,1, tornando sopra la soglia di invarianza e riportandosi sui livelli di novembre (massimo da giugno 2022) mentre l'indice PMI servizi nello stesso mese ha corretto a 52,3 da 52,9 di gennaio. A febbraio, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) è cresciuto dell'1,6% in termini tendenziali, mostrando una decisa accelerazione dovuta in gran parte all'effetto temporaneo dei Giochi Olimpici di Milano-Cortina, ma mantenendosi al di sotto della media dell'Area Euro. L'inflazione relativa alla componente di fondo (escludendo quindi le componenti più volatili come i beni alimentari non lavorati e i beni energetici) è accelerata significativamente, portandosi al 2,4% a febbraio (+1,7% a gennaio). Il tasso di disoccupazione a marzo è risultato in calo al 5,1% al minimo storico. Secondo le ultime proiezioni macroeconomiche di Banca d'Italia¹⁷, si stima che il PIL italiano aumenti dello 0,5% sia quest'anno sia il prossimo e dello 0,8% nel 2028 con l'attività economica che risentirà soprattutto quest'anno dell'indebolimento della domanda interna, frenata dal repentino rincaro dell'energia, dall'ulteriore aumento dell'incertezza e dal deterioramento della fiducia. L'inflazione al consumo è attesa in aumento al 2,6% nel 2026, principalmente per effetto del rialzo dei prezzi delle materie prime, per poi tornare poco al di sotto del 2,0% nel biennio 2027-28. I dati di finanza pubblica sono stati in parte una sorpresa per il 2025, indicando un indebitamento su PIL al 3,1%, superiore di un decimo all'obiettivo del Governo precludendo così l'uscita dalla procedura per disavanzi eccessivi con il rientro del disavanzo sotto al 3% del PIL¹⁸.

¹⁵ Office for National Statistics.

¹⁶ ISTAT: Nota sull'andamento dell'economia italiana – 13 Marzo 2026.

¹⁷ Banca d'Italia – Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana - 3 aprile 2026

¹⁸ ISTAT: Pil e indebitamento AP – 2 Marzo 2026.

Mercati

Gli indici azionari hanno chiuso il primo trimestre del 2026 in perdita, fortemente penalizzati dall'escalation delle tensioni geopolitiche dopo l'attacco di USA e Israele all'Iran di fine febbraio. In realtà, i mercati finanziari sono stati sotto pressione già dall'inizio del nuovo anno per diversi fattori, reagendo in modo differenziato tra i vari paesi ma con un generale e progressivo aumento della volatilità. Il 2026 è iniziato con l'operazione militare e di politica internazionale condotta, a sorpresa, dagli USA in Venezuela: il presidente venezuelano Maduro è stato catturato dalle forze USA a Caracas e trasferito negli Stati Uniti per rispondere a capi di accusa legati al traffico di droga. Questo evento non è stato comunque considerato un rischio geopolitico particolarmente rilevante dai mercati, vista la reazione sostanzialmente positiva delle attività finanziarie più rischiose e del prezzo del petrolio (il Venezuela possiede circa il 18% delle riserve globali, anche se la produzione di petrolio del Paese oggi è contenuta). Maggiori tensioni sono invece emerse da fine gennaio, quando le vicende legate all'interesse di Trump per la Groenlandia e, a febbraio, la sentenza della Corte Suprema americana – che ha dichiarato illegittimo il ricorso di Trump all'IEEPA per aumentare i dazi – hanno riportato le incertezze sugli accordi commerciali. A febbraio poi si sono aggiunti i primi segnali di tensione tra USA e Iran e le preoccupazioni degli investitori sul comparto tecnologico, dopo che alcune notizie legate al mondo IA hanno fatto aumentare i timori che l'intelligenza artificiale possa rappresentare una minaccia competitiva per alcuni settori chiave, tra cui software e logistica. Permane pertanto un elevato grado di incertezza legato all'impatto dell'IA sui diversi settori: da un lato, alcune attività potrebbero beneficiare di guadagni di efficienza e nuove opportunità di ricavo; dall'altro, per altri comparti l'AI rappresenta un fattore di potenziale discontinuità, in grado di mettere in discussione i modelli di business esistenti. Tuttavia, nei primi due mesi i mercati azionari hanno evidenziato performance positive ma con una dispersione significativa dei ritorni a livello geografico e settoriale. Nello specifico, i Paesi Emergenti, Giappone ed i mercati azionari continentali europei hanno sovraperformato i listini statunitensi penalizzati dal maggior peso del settore tecnologico. Negli USA si è registrata inoltre una sovraperformance delle small-cap in larga parte guidata dalla rotazione verso comparti ciclici/value. In un clima già piuttosto incerto si è poi inserito l'attacco militare definito preventivo da parte di Stati Uniti e Israele nei confronti dell'Iran volto ad indebolire le capacità missilistiche e nucleari del paese, che ha portato alla morte della Guida Suprema Ali Khamenei. La reazione militare dell'Iran e la chiusura dello Stretto di Hormuz – la rotta più importante per le esportazioni globali di petrolio e gas – hanno portato a un'escalation delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente e hanno generato forti pressioni sui mercati energetici che hanno condizionato i mercati finanziari. Il prezzo del Brent è aumentato in modo repentino facendo riemergere forti timori inflazionistici, in misura più marcata per l'Europa, maggiormente esposta alla crisi energetica. In tale contesto di tensione, gli indici azionari hanno registrato ribassi. Nel dettaglio, l'indice americano S&P 500, che durante i primi due mesi dell'anno era stato penalizzato dai timori sul settore tecnologico, nel mese di marzo ha riportato una perdita più contenuta salvo poi intensificare il calo nelle ultime sedute con l'aggravarsi della crisi e le minori probabilità di una risoluzione rapida del conflitto, chiudendo il trimestre con una perdita del -5,33%¹⁹. Il Nasdaq nei primi tre mesi dell'anno ha registrato una perdita del -7,81%. In Eurozona gli indici azionari hanno fin dall'inizio del conflitto presentato cali più marcati rispetto a quelli USA evidenziando perdite simili ai paesi asiatici, principali destinatari dell'export di petrolio e gas dallo Stretto di Hormuz, tuttavia, nel corso del trimestre l'Euro Stoxx 50 ha perso il -3,91% e lo Stoxx 600 -1,63%. A livello settoriale, nel primo trimestre del 2026, i settori Energetico e Risorse di base hanno mostrato una performance positiva su entrambe le sponde dell'Atlantico, guidati dal rialzo dei prezzi delle materie prime. L'indice italiano FTSE MIB ha contenuto le perdite chiudendo il trimestre a -1,41% rispetto al tedesco DAX (-7,39%) ed al CAC40 della Francia (-4,30%).

¹⁹ Fonte Bloomberg: le performance sono in valuta locale ed al netto dell'effetto dividendi e sono state calcolate prendendo a riferimento il periodo dal 30 dicembre 2025 al 31 marzo 2026.

PRINCIPALI INDICI DI MERCATO	
Azionario	Variazioni*
USA	
S&P 500 Index (Dollaro USA)	-5,33%
Dow Jones (Dollaro USA)	-4,19%
Nasdaq (Dollaro USA)	-7,81%
Europa	
Eurostoxx 50 Index (Euro)	-3,91%
DAX Index (Euro)	-7,39%
CAC 40 Index (Euro)	-4,30%
FTSE 100 (Sterlina)	2,37%
Pacifico	
Nikkei (Yen)	1,44%
Hang Seng Index (Dollaro HKD)	-4,12%
Italia	
FTSE Mib (Euro)	-1,41%
Obbligazionario	Variazioni**
Europa	
Germania 1-3 anni (Euro)	-0,36%
Germania 3-5 anni (Euro)	-0,61%
Germania 7-10 anni (Euro)	-0,53%
Italia	
Italia 1-3 anni (Euro)	-0,51%
Italia 3-5 anni (Euro)	-1,08%
Italia 7-10 anni (Euro)	-1,89%
Corporate Europa	
Citigroup Eurobig 1-3	-0,47%
Citigroup Eurobig 3-5	-1,06%
Citigroup Eurobig 7-10	-1,26%

*Variazioni dei prezzi dal 31 dicembre 2025 al 31 marzo 2026 (fonte Bloomberg).

**Variazioni complessive calcolate in base ai livelli degli indici di settore Citigroup (fonte Bloomberg); gli indici obbligazionari sono rappresentativi dell'andamento dei titoli con scadenza all'interno del segmento considerato (1-3 anni, 3-5 anni, 7-10 anni).

I mercati valutari sono stati caratterizzati a gennaio da un indebolimento del dollaro contro le principali divise internazionali, con il rapporto di cambio contro l'euro che ha superato momentaneamente quota 1,20 per la prima volta dal 2021. Al contrario, i dati di febbraio e marzo hanno mostrato un moderato apprezzamento della valuta statunitense legato a una maggiore indipendenza energetica degli USA dai paesi coinvolti dalla guerra e al ritorno degli investitori alle valute rifugio. Al rafforzamento del dollaro contribuiscono anche le attese di un possibile riposizionamento della FED, che potrebbe lasciare i tassi di interesse al livello attuale più a lungo per contenere nuove eventuali pressioni inflazionistiche derivanti dall'aumento del prezzo delle materie prime energetiche.

PRINCIPALI TASSI DI CAMBIO CONTRO EURO	VARIAZIONI*
Dollaro USA/Euro	1,69%
Yen/Euro	-0,24%
Sterlina/Euro	-0,14%

*Variazioni dei prezzi dal 31 dicembre 2025 al 31 marzo 2026 (fonte Bloomberg).

Prospettive

La crescita del PIL globale è prevista al 2,9% nel 2026 e al 3,0% nel 2027. L'aumento dei prezzi dell'energia e l'imprevedibilità del conflitto in evoluzione in Medio Oriente contribuiranno all'inflazione e peseranno sulla domanda. Questo compenserà l'impulso alla crescita derivante dal continuo e forte slancio degli investimenti e della produzione nel settore tecnologico, da tariffe effettive inferiori a quelle precedentemente ipotizzate e da politiche fiscali e monetarie favorevoli.

Nelle economie avanzate del G20, si prevede un indebolimento della crescita nel breve termine, seguito da una graduale ripresa fino al 2027. Nell'Area Euro, si prevede che la crescita rallenti dall'1,4% nel 2025 allo 0,8% nel 2026, a causa dell'impatto negativo dei prezzi dell'energia sull'attività economica, per poi risalire all'1,2% nel 2027. Mentre l'espansione fiscale in Germania sosterrà la crescita, soprattutto nel 2027 ed una politica fiscale più restrittiva rappresenterà un ostacolo in Italia e Francia. Analogamente, si prevede che il previsto inasprimento delle politiche fiscali e l'aumento dei prezzi dell'energia manterranno la crescita contenuta nel Regno Unito, sebbene l'impatto sarà attenuato dai tassi di interesse più bassi previsti per il prossimo anno, con una crescita del PIL in aumento dallo 0,7% nel 2026 all'1,3% nel 2027. In Giappone, gli investimenti delle imprese saranno sostenuti da solidi profitti aziendali e sussidi governativi, e le nuove misure fiscali stimoleranno la domanda finale, in particolare nel 2026. Queste forze positive saranno controbilanciate dall'aumento del costo delle importazioni di energia, con una crescita che dovrebbe rallentare leggermente dall'1,2% nel 2025 allo 0,9% sia nel 2026 che nel 2027. Negli Stati Uniti, il forte slancio di crescita registrato nel primo trimestre del 2026 dovrebbe essere compensato da un rallentamento della spesa dei consumatori, dovuto alla combinazione di un calo del potere d'acquisto, indebolimento della crescita della forza lavoro e riduzione dei risparmi delle famiglie. Di conseguenza, si prevede che la crescita annua del PIL rallenti dal 2,0% nel 2026 all'1,7% nel 2027.

L'inflazione aggregata dei prezzi al consumo per i paesi del G20 sarà nettamente superiore alle previsioni precedenti nel 2026, principalmente a causa dell'aumento dei prezzi globali dell'energia. Si prevede che l'inflazione generale nei Paesi del G20 aumenterà dal 3,4% nel 2025 al 4,0% nel 2026, prima di moderarsi al 2,7% nel 2027, mentre si prevede che l'inflazione di base rimarrà al 2,6% nel 2026 prima di moderarsi al 2,3% nel 2027. Negli Stati Uniti, l'impatto dei prezzi dell'energia più elevati sull'inflazione compenserà ampiamente l'effetto del calo delle tariffe effettive sulle importazioni, soprattutto considerando. Si prevede che gli aumenti tariffari iniziali del primo semestre del 2025 siano stati solo parzialmente trasferiti sui prezzi al consumo. Di conseguenza, l'inflazione complessiva prevista per gli Stati Uniti nel 2026 è stata rivista al rialzo di 1,2 punti percentuali, con un aumento previsto dal 2,6% nel 2025 al 4,2% nel 2026, per poi scendere all'1,6% nel 2027. Nell'Area Euro e in Giappone, si prevede che l'aumento dei prezzi dell'energia si tradurrà in maggiori pressioni inflazionistiche nel breve termine, ma si prevede comunque che l'inflazione complessiva torni agli obiettivi delle banche centrali nel 2027.

Regime di tassazione

Per la trattazione dell'argomento si rimanda alla sezione fiscalità presente nel sito: <http://www.bancopostafondi.it>

Eventi che hanno interessato il fondo

Non si segnalano variazioni significative per ogni ulteriore dettaglio si rinvia alla sezione del sito: <https://bancopostafondi.poste.it/notizie-fondi.html>

BancoPosta Distribuzione Attiva

Politica di gestione

Nel primo trimestre 2026 il fondo ha registrato una performance pari a -2,14%. La performance è espressa al lordo dell'effetto fiscale. Analisi della performance. Performance negativa per il fondo nel primo trimestre a causa dell'inversione di trend subita dai mercati finanziari a marzo in scia allo scoppio del conflitto in Iran. Il contributo negativo maggiore è stato generato dalla componente azionaria. A livello geografico, contributo negativo dagli USA, in parte compensato dal leggero apporto positivo di Europa, Giappone e paesi Emergenti. Contributo negativo anche dalla componente obbligazionaria, penalizzata dal rialzo dei rendimenti e degli spread: in perdita le posizioni lunghe sui tassi in Europa e USA, in marginale guadagno la posizione corta sui tassi giapponesi. Deboli anche le obbligazioni societarie HY (soprattutto europee) seguiti da quelle IG (sia europee che USA); in calo anche il debito Emergente. Contributo positivo maggiore dalle materie prime, grazie soprattutto all'esposizione all'oro. Apporto leggermente positivo dai real asset, dalle valute (lungo basket divise Emergenti e USD) e dalle strategie di protezione (sui tassi USA e, in misura minore, sulle azioni europee); positivo anche il lungo USD vs Euro. Operatività di portafoglio. Gennaio. Azioni: peso in aumento (derivati sull'S&P 500) dato l'impatto modesto delle tensioni in Venezuela. Poi, date le valutazioni care del tech USA e la reazione tiepida del mercato a trimestrali buone ma non eccezionali, sono state aperte strategie relative value (in breve RV) riducendo l'S&P 500 (concentrato sulle mega-cap IT) a favore dell'S&P Equal Weight e il Nasdaq (tramite put) a favore del Russell 2000 (future). In USA sovrappeso settoriale su sanità, risorse di base, finanziari, in sottopeso IT, energia, consumi primari; in Europa in sovrappeso IT, industriali, risorse di base, in sottopeso finanziari e salute. Obbligazioni: dopo le tensioni sulla Groenlandia, si è preso profitto sulle protezioni sui tassi, rinnovandole poi ai livelli di mercato, con modesto aumento della duration USA. Chiusa la posizione corta sul tasso francese 10y e ridotta la posizione sul Bund. In aumento la duration in Nuova Zelanda (swap). Valute: esposizione a USD stabile. Materie prime: oro in aumento, poi è stato preso parziale profitto. Febbraio. Azioni: leggera riduzione dovuta ai timori sull'IA sulla scia della relazione trimestrale di Nvidia. Aumentato l'hedging in USA (S&P, Nasdaq) e Hang Seng. Rafforzate le strategie RV aumentando S&P Equal Weight vs S&P 500 (concentrato sulle mega-cap IT) e Russell 2000 (small cap) vs Nasdaq (valutazioni elevate delle società tech USA). Selezione: in Europa sovrappeso dei settori technology, consumi discrezionali, industriali, in sottopeso finanziari, energia e real estate. USA: in sovrappeso risorse di base, consumi primari, industriali, in sottopeso tech ed energia. Obbligazioni: duration in calo via hedging e parziale presa di profitto sui BTP (spread ridotto); aumentata l'esposizione a Bund e credito. Valute: esposizione a USD stabile; esposizione a basket divise Emergenti (Brasile, Messico, Ungheria, Sud Africa). Materie prime: acquistato argento su debolezza vs alluminio (buona tenuta); oro prima posizione. Marzo. Azioni: a marzo nelle prime fasi del conflitto si è preso profitto sulle posizioni corte su opzioni call sull'Eurostoxx 50 e sono state ristrutturate le protezioni sul Nasdaq. Verso fine mese le strutture protettive sono state ridotte, sulle notizie di trattative di cessate il fuoco tra USA e Iran, e infine ricostituite con strike più bassi. Tassi: duration in aumento a marzo su Europa e USA via opzioni (vendita put) e via acquisti sul tasso 2 anni tedesco (dato l'eccessivo riprezzamento delle aspettative sulle azioni delle banche centrali). Ridotta la duration sui paesi Emergenti che avevano sovraperformato i paesi sviluppati per via dell'isolamento geografico dalla crisi e sofferto meno del riprezzamento delle aspettative sui tassi e dello shock petrolifero. Inflazione: si è ruotata la posizione in UK (preso profitto essendosi mosse molto le aspettative inflazionistiche in UK) a favore degli USA (le cui aspettative non hanno scontato alcun impatto dallo shock petrolifero in atto). Strategie RV: presenti strategie di steepening in Germania (10-30y, lievemente ridotto nel mese) e USA (5-30y). Credito: spread duration in aumento via derivati su Euro IG prima e HY Euro e USA nella seconda metà del mese. In Europa, in particolare, il posizionamento del mercato era molto corto sugli strumenti sintetici, su livelli storicamente molto estremi. Su fine mese anche gli spread sul mercato cash hanno iniziato a cedere, dopo essere stati resilienti, specie sul segmento HY europeo. Per cui, dati gli spread interessanti, si sono comprati emissioni HY ibride (di emittenti IG). Valute: chiusa la posizione corta sul franco svizzero, vista la ricerca di beni rifugio da parte

degli investitori; l'esposizione al dollaro è aumentata per effetto dell'opzione put EUR/USD, poi trasformata in put spread sul livello di 1,14. A fine mese è stato rimodulato il basket di divise Emergenti riducendo quelle con beta più alto vs il dollaro (zloty polacco, corona ceca) a favore di quelle con beta più ridotto (lira turca, renmimbi cinese). Materie prime: dati dollaro forte e rendimenti in rialzo, il peso dell'oro è stato ridotto per poi essere ricostruito a fine mese poiché un eventuale distensione nel Medio Oriente dovrebbe far ripartire gli acquisti delle banche centrali, interrottisi a marzo.

Prospettive del Fondo

Il conflitto in Iran, facendo volare i prezzi energetici, ha colpito i mercati finanziari. I timori inflazionistici hanno spinto in alto i rendimenti, specie a breve termine, prefigurando banche centrali più restrittive. L'impatto dell'inflazione sarà diverso tra le aree ed è probabile che l'Eurozona sarà colpita più pesantemente, data la dipendenza energetica, rispetto agli USA, dove saranno più penalizzate le famiglie a basso reddito. Riteniamo, invece, che la crescita rimarrà forte nei paesi emergenti i cui fondamentali macro stanno migliorando. In generale, escludiamo la minaccia dell'iperinflazione o di una recessione globale. Prevediamo tuttavia che la crisi avrà un impatto su inflazione e crescita la cui portata dipenderà dalla durata del conflitto e del caro-energia. Pertanto, tatticamente, abbiamo ridotto l'esposizione ai risky asset, rafforzato le protezioni sui mercati azionari sviluppati e mantenuto un'adeguata diversificazione, tenendo conto che alcuni movimenti di mercato potrebbero essere stati eccessivi. Azioni: abbiamo assunto una posizione neutrale sui paesi sviluppati ed emergenti con l'idea di esplorare nuove opportunità non appena la volatilità rientrerà. Obbligazioni: abbiamo aumentato la duration dopo il brusco aumento dei rendimenti tedeschi. I mercati prevedono un rialzo dei tassi da parte della BCE mentre noi riteniamo che non li alzerà nel 2026. La view rimane positiva sui tassi USA a 5 anni, sui tassi europei e sulla posizione lungo BTP vs Bund e cauta sui tassi giapponesi. Credito: abbiamo sfruttato la volatilità per aumentare l'esposizione al mercato europeo; rivista leggermente al rialzo la view sul debito Emergente poiché, a nostro avviso, in alcuni casi timori inflativi eccessivi hanno determinato un forte aumento dei rendimenti, specie a breve termine. Materie prime: abbiamo temperato la view costruttiva sull'oro, dopo il rally, pur ritenendo ancora presenti i rischi su deficit, sostenibilità del debito, geopolitica. Valute: prudenti su USD nel medio termine; nell'area Emergente le valute dei paesi asiatici importatori di energia dovrebbero rimanere deboli, preferiamo le divise di alcuni paesi esportatori di energia.

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

Nel periodo successivo alla chiusura dell'esercizio, in data 28 aprile 2026, il Consiglio di Amministrazione di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR ha deliberato di distribuire, per ciascuna delle quote in circolazione alla medesima, la cedola unitaria di € 0,05680 per un importo complessivo di € 8.274.240,48, in accordo con quanto previsto dal Regolamento del Fondo (Parte B Caratteristiche del prodotto, art. 2 Proventi, risultati della gestione e modalità di ripartizione). Tali importi, saranno posti in pagamento a decorrere dal 5 maggio 2026.

Elenco dei principali strumenti finanziari in portafoglio alla data della Relazione in ordine decrescente di controvalore

STRUMENTI FINANZIARI	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% incidenza su attività del Fondo
US TSY INFL IX N/B 3.375% 01-15/04/2032	USD	44.578.831,670	42.684.645	5,447
ITALY BTPS 3.85% 23-15/09/2026	EUR	31.415.000	31.613.344	4,034
ITALY BTPS 5.75% 02-01/02/2033	EUR	27.412.000	31.120.626	3,971
ITALY BTPS 1.65% 15-01/03/2032	EUR	34.000.000	30.884.948	3,941
ISHARES PHYSICAL GOLD ETC	USD	386.548	30.045.368	3,834
ITALY BTPS 5.25% 98-01/11/2029	EUR	22.990.920,020	24.703.411	3,153
DEUTSCHLAND REP 4.75% 03-04/07/2034	EUR	16.863.632,540	19.134.387	2,442
DEUTSCHLAND REP 6.5% 97-04/07/2027	EUR	17.869.746,170	18.730.594	2,390
SS SPDR S&P 500 UCIT ETF-UHG	USD	30.889	17.231.301	2,199
US TREASURY N/B 5.375% 01-15/02/2031	USD	16.306.900	15.005.325	1,915
SPANISH GOVT 2.35% 17-30/07/2033	EUR	14.599.000	13.783.289	1,759
INVECO BLOOBERG COMMODITY ETF	USD	469.187	13.544.812	1,729
ISHR NASDAQ100 UCITS ETF DE	EUR	56.526	11.133.361	1,421
UK TSY GILT 4.625% 23-31/01/2034	GBP	9.489.240,040	10.775.037	1,375
PARAGUAY 2.739% 21-29/01/2033	USD	7.150.000	5.449.675	0,695
TURKEY REP OF 9.375% 23-19/01/2033	USD	5.490.000	5.285.341	0,674
ISHARES MSCI KOREA USD ACC	USD	18.864	5.284.932	0,674
MEXICAN BONOS 8.5% 24-02/03/2028	MXN	1.070.100	5.199.308	0,664
UNITED MEXICAN 6.35% 23-09/02/2035	USD	4.800.000	4.257.489	0,543
REP OF GUATEMALA 6.25% 25-15/08/2036	USD	4.690.000	4.141.691	0,529
ISHARES CHINA TECH USD ACC	USD	957.260	3.843.579	0,490
ARMENIA 6.75% 25-12/03/2035	USD	4.100.000	3.592.581	0,458
MALAYSIA GOVT 3.336% 25-15/05/2030	MYR	16.501.000	3.528.944	0,450
HUNGARY GOVT 6.75% 25-23/07/2031	HUF	1.283.400.000	3.261.180	0,416
ISHARES MSCI EM LATAM	EUR	169.958	3.139.124	0,401
NVIDIA CORP	USD	18.735	2.835.779	0,362
MALAYSIA GOVT 3.476% 25-02/07/2035	MYR	13.100.000	2.774.658	0,354
IVORY COAST-PDI 8.075% 25-01/04/2036	USD	2.930.000	2.579.727	0,329
ANGOLA REP OF 8.25% 18-09/05/2028	USD	2.780.000	2.428.504	0,310
APPLE INC	USD	10.448	2.301.335	0,294
COLOMBIA REP OF 8% 22-20/04/2033	USD	2.190.000	2.003.003	0,256
CZECH REPUBLIC 1.75% 21-23/06/2032	CZK	52.000.000	1.792.472	0,229
PANAMA 6.7% 06-26/01/2036	USD	1.930.000	1.765.654	0,225
CZECH REPUBLIC 2.75% 18-23/07/2029	CZK	44.100.000	1.708.995	0,218
SAUDI INTERNATIONAL BOND 26/10/2046	USD	2.298.000	1.618.957	0,207
HUNGARY GOVT 4.75% 22-24/11/2032	HUF	712.010.000	1.609.621	0,205
MICROSOFT CORP	USD	5.004	1.607.647	0,205
MEXICAN BONOS 7.75% 14-23/11/2034	MXN	365.000	1.606.993	0,205
ALPHABET INC-CL C	USD	6.433	1.601.606	0,204
CZECH REPUBLIC 5% 22-30/09/2030	CZK	35.000.000	1.457.035	0,186
MEXICAN UTD STS 6.75% 04-27/09/2034	USD	1.528.000	1.407.207	0,180
ASML HOLDING NV	EUR	1.225	1.371.020	0,175
AMAZON.COM INC	USD	7.344	1.327.491	0,169
HUNGARY GOVT 7% 23-24/10/2035	HUF	510.250.000	1.306.350	0,167
HUNGARY GOVT 2.25% 21-22/06/2034	HUF	700.000.000	1.270.120	0,162
MEXICAN BONOS 7.5% 07-03/06/2027	MXN	263.000	1.266.248	0,162
CZECH REPUBLIC 1.2% 20-13/03/2031	CZK	36.200.000	1.262.886	0,161
ARAB REP EGYPT 5.625% 18-16/04/2030	EUR	1.340.000	1.253.789	0,160
ALPHABET INC-CL A	USD	4.813	1.201.203	0,153
BERKSHIRE HATHAWAY INC-CL B	USD	2.790	1.160.361	0,148

Di seguito sono dettagliate (in unità di Euro) le variazioni della consistenza del patrimonio in gestione, verificatesi nel corso del trimestre, dovute a sottoscrizioni (incrementi) e rimborsi (decrementi).

Incrementi: sottoscrizioni:	
- sottoscrizioni singole	134.909.853
- piani di accumulo	6.962.990
- <i>switch</i> in entrata	5.845.576
Decrementi: rimborsi:	
- riscatti	22.244.012
- piani di rimborso	12.300
- <i>switch</i> in uscita	159.410
Raccolta netta del periodo	125.302.696

Relazione trimestrale del fondo BancoPosta Distribuzione Attiva
SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'	Situazione al 31/03/2026		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	% tot. attività	Valore complessivo	% tot. attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	709.546.775	90,549	612.968.326	89,793
A1. Titoli di debito	585.054.973	74,662	487.015.029	71,342
A1.1 Titoli di Stato	318.664.014	40,666	284.160.636	41,626
A1.2 Altri	266.390.959	33,996	202.854.393	29,716
A2. Titoli di capitale	70.314.692	8,973	77.281.470	11,321
A3. Parti di O.I.C.R.	54.177.110	6,914	48.671.827	7,130
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI	153.038	0,020	151.740	0,022
B1. Titoli di debito	153.038	0,020	151.740	0,022
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di O.I.C.R.				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	35.554.602	4,537	29.020.358	4,252
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia	24.381.290	3,111	19.063.631	2,793
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati	2.742.738	0,350	1.206.798	0,177
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati	8.430.574	1,076	8.749.929	1,282
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	28.966.622	3,696	31.212.739	4,572
F1. Liquidità disponibile	26.339.094	3,361	30.521.922	4,471
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	391.175.329	49,920	309.576.447	45,349
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-388.547.801	-49,585	-308.885.630	-45,248
G. ALTRE ATTIVITA'	9.383.887	1,198	9.297.818	1,361
G1. Ratei attivi	8.415.695	1,074	6.946.437	1,018
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	968.192	0,124	2.351.381	0,343
TOTALE ATTIVITA'	783.604.924	100,000	682.650.981	100,000

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 31/03/2026	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	2.293.441	2.055.069
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati	1.776.763	1.328.048
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati	516.678	727.021
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	766.972	512.661
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	766.424	512.661
M2. Proventi da distribuire	548	
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	2.284.874	1.214.562
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	755.940	657.185
N2. Debiti d'imposta		
N3. Altre	1.528.934	557.377
TOTALE PASSIVITA'	5.345.287	3.782.292
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	778.259.637	678.868.689
Numero delle quote in circolazione	141.295.114,549	119.454.197,722
Valore unitario delle quote	5,508	5,683

MOVIMENTI DELLE QUOTE NELL'ESERCIZIO

Quote emesse	25.763.100,700
Quote rimborsate	3.922.183,873

**Relazione trimestrale del fondo BancoPosta Distribuzione Attiva
SEZIONE REDDITUALE**

SEZIONE REDDITUALE	Relazione al 31/03/2026		Relazione esercizio Precedente	
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	-1.598.633		15.684.240	
A1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	5.793.995		17.237.477	
A1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito	5.457.231		15.842.197	
A1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale	286.220		1.191.936	
A1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.	50.544		203.344	
A2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI	-1.441.164		-10.832.305	
A2.1 Titoli di debito	1.573.298		-2.477.354	
A2.2 Titoli di capitale	-3.030.351		-8.000.930	
A2.3 Parti di O.I.C.R.	15.889		-354.021	
A3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	-5.951.464		9.279.068	
A3.1 Titoli di debito	-5.367.274		697.393	
A3.2 Titoli di capitale	-1.909.180		4.732.059	
A3.3 Parti di O.I.C.R.	1.324.990		3.849.616	
A4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI				
Risultato gestione strumenti finanziari quotati		-1.598.633		15.684.240
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI	-2.926.258		-5.334	
B1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	1.082		4.623	
B1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito	1.082		4.623	
B1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale				
B1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.				
B2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI				
B2.1 Titoli di debito				
B2.2 Titoli di capitale				
B2.3 Parti di O.I.C.R.				
B3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	1.298		-9.957	
B3.1 Titoli di debito	1.298		-9.957	
B3.2 Titoli di capitale				
B3.3 Parti di O.I.C.R.				
B4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI	-2.928.638			
Risultato gestione strumenti finanziari non quotati		-2.926.258		-5.334
C. RISULTATO DELLE OPERAZIONI IN STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI NON DI COPERTURA	-6.693.669		25.404.940	
C1. RISULTATI REALIZZATI	-6.502.279		25.166.842	
C1.1 Su strumenti quotati	-6.502.279		20.763.881	
C1.2 Su strumenti non quotati			4.402.961	
C2. RISULTATI NON REALIZZATI	-191.390		238.098	
C2.1 Su strumenti quotati	-191.390		-1.434.665	
C2.2 Su strumenti non quotati			1.672.763	

D. DEPOSITI BANCARI			
D1. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI			
E. RISULTATO DELLA GESTIONE CAMBI	-5.452.382		18.349.907
E1. OPERAZIONI DI COPERTURA	-6.723.009		28.283.568
E1.1 Risultati realizzati	-6.137.776		26.280.379
E1.2 Risultati non realizzati	-585.233		2.003.189
E2. OPERAZIONI NON DI COPERTURA	853.798		-5.022.811
E2.1 Risultati realizzati	417.227		-4.585.246
E2.2 Risultati non realizzati	436.571		-437.565
E3. LIQUIDITA'	416.829		-4.910.850
E3.1 Risultati realizzati	-297.933		-2.315.292
E3.2 Risultati non realizzati	714.762		-2.595.558
F. ALTRE OPERAZIONI DI GESTIONE	53.222		151.868
F1. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRONTI CONTRO TERMINE E ASSIMILATE			
F2. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI	53.222		151.868
Risultato lordo della gestione di portafoglio		-16.617.720	59.585.621
G. ONERI FINANZIARI	-11.309		-34.984
G1. INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI RICEVUTI	-11.309		-34.984
G2. ALTRI ONERI FINANZIARI			
Risultato netto della gestione di portafoglio		-16.629.029	59.550.637
H. ONERI DI GESTIONE	-2.035.152		-6.673.781
H1. PROVVISORIE DI GESTIONE SGR	-1.844.771		-5.923.666
H2. COSTO DEL CALCOLO DEL VALORE DELLA QUOTA	-38.740		-124.397
H3. COMMISSIONE DI DEPOSITARIO	-34.063		-109.623
H4. SPESE PUBBLICAZIONE PROSPETTI E INFORMATIVA AL PUBBLICO			-3.516
H5. ALTRI ONERI DI GESTIONE	-117.578		-512.579
H6. COMMISSIONI DI COLLOCAMENTO			
I. ALTRI RICAVI ED ONERI	243.569		1.092.003
I1. INTERESSI ATTIVI SU DISPONIBILITA' LIQUIDE	170.097		497.240
I2. ALTRI RICAVI	75.818		636.605
I3. ALTRI ONERI	-2.346		-41.842
Risultato della gestione prima delle imposte		-18.420.612	53.968.859
L. IMPOSTE			
L1. IMPOSTA SOSTITUTIVA A CARICO DELL'ESERCIZIO			
L2. RISPARMIO D'IMPOSTA			
L3. ALTRE IMPOSTE			
Utile/Perdita dell'esercizio		-18.420.612	53.968.859

SEZIONE REDDITUALE TRIMESTRALE	Trimestrale Dal 01/01/2026 al 31/03/2026	
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	-1.598.633	
A1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	5.793.995	
A1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito	5.457.231	
A1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale	286.220	
A1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.	50.544	
A2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI	-1.441.164	
A2.1 Titoli di debito	1.573.298	
A2.2 Titoli di capitale	-3.030.351	
A2.3 Parti di O.I.C.R.	15.889	
A3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	-5.951.464	
A3.1 Titoli di debito	-5.367.274	
A3.2 Titoli di capitale	-1.909.180	
A3.3 Parti di O.I.C.R.	1.324.990	
A4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI		
Risultato gestione strumenti finanziari quotati		-1.598.633
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI	-2.926.258	
B1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	1.082	
B1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito	1.082	
B1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale		
B1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.		
B2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI		
B2.1 Titoli di debito		
B2.2 Titoli di capitale		
B2.3 Parti di O.I.C.R.		
B3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	1.298	
B3.1 Titoli di debito	1.298	
B3.2 Titoli di capitale		
B3.3 Parti di O.I.C.R.		
B4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI	-2.928.638	
Risultato gestione strumenti finanziari non quotati		-2.926.258
C. RISULTATO DELLE OPERAZIONI IN STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI NON DI COPERTURA	-6.693.669	
C1. RISULTATI REALIZZATI	-6.502.279	
C1.1 Su strumenti quotati	-6.502.279	
C1.2 Su strumenti non quotati		
C2. RISULTATI NON REALIZZATI	-191.390	
C2.1 Su strumenti quotati	-191.390	
C2.2 Su strumenti non quotati		

D. DEPOSITI BANCARI		
D1. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI		
E. RISULTATO DELLA GESTIONE CAMBI	-5.452.382	
E1. OPERAZIONI DI COPERTURA	-6.723.009	
E1.1 Risultati realizzati	-6.137.776	
E1.2 Risultati non realizzati	-585.233	
E2. OPERAZIONI NON DI COPERTURA	853.798	
E2.1 Risultati realizzati	417.227	
E2.2 Risultati non realizzati	436.571	
E3. LIQUIDITA'	416.829	
E3.1 Risultati realizzati	-297.933	
E3.2 Risultati non realizzati	714.762	
F. ALTRE OPERAZIONI DI GESTIONE	53.222	
F1. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRONTI CONTRO TERMINE E ASSIMILATE		
F2. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI	53.222	
Risultato lordo della gestione di portafoglio		-16.617.720
G. ONERI FINANZIARI	-11.309	
G1. INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI RICEVUTI	-11.309	
G2. ALTRI ONERI FINANZIARI		
Risultato netto della gestione di portafoglio		-16.629.029
H. ONERI DI GESTIONE	-2.035.152	
H1. PROVVISORIE DI GESTIONE SGR	-1.844.771	
H2. COSTO DEL CALCOLO DEL VALORE DELLA QUOTA	-38.740	
H3. COMMISSIONE DI DEPOSITARIO	-34.063	
H4. SPESE PUBBLICAZIONE PROSPETTI E INFORMATIVA AL PUBBLICO		
H5. ALTRI ONERI DI GESTIONE	-117.578	
H6. COMMISSIONI DI COLLOCAMENTO		
I. ALTRI RICAVI ED ONERI	243.569	
I1. INTERESSI ATTIVI SU DISPONIBILITA' LIQUIDE	170.097	
I2. ALTRI RICAVI	75.818	
I3. ALTRI ONERI	-2.346	
Risultato della gestione prima delle imposte		-18.420.612
L. IMPOSTE		
L1. IMPOSTA SOSTITUTIVA A CARICO DELL'ESERCIZIO		
L2. RISPARMIO D'IMPOSTA		
L3. ALTRE IMPOSTE		
Perdita dell'esercizio		-18.420.612

Determinazione dell'importo da distribuire

Sulla base della presente Relazione di Gestione e del Regolamento dei fondi BancoPosta (Parte B Caratteristiche del prodotto, art. 2 Proventi, risultati della gestione e modalità di ripartizione), il Consiglio di Amministrazione di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR in data 28 aprile 2026 ha deliberato di porre in distribuzione € 0,05680 per ciascuna delle 145.673.247,913 quote in circolazione alla medesima data, per complessivi € 8.274.240,48 pari a circa 207% del totale dei proventi realizzati, così come definiti dal citato articolo del Regolamento, qui di seguito riesposti:

	Importo
Proventi da investimenti	5.795.077
Oneri di gestione e funzionamento	-2.046.461
Altri ricavi	245.915
Plusvalenze su titoli non quotati	1.298
Totale proventi realizzati	3.995.829

Considerata l'entità della perdita di periodo, pari ad € 18.420.612, il suddetto ammontare posto in distribuzione avrà, per i sottoscrittori del fondo la natura di rimborso totale di capitale. Le eventuali frazioni di proventi non distribuibili (troncamento della cedola unitaria) rimangono ricomprese nel patrimonio del fondo. I proventi saranno in ogni caso reinvestiti nel fondo qualora l'importo complessivo spettante al partecipante non superi i 10 euro. Il valore della quota relativa al 28 aprile 2026 tiene conto dello stacco dei proventi.

Trasparenza sull'uso delle operazioni di finanziamento tramite titoli e dei Total Return Swap nell'informativa periodica degli OICR

Alla data di riferimento della relazione periodica, il Fondo presenta posizioni aperte relative ad operazioni di Finanziamento tramite titoli e Total Return Swap e ha fatto ricorso a tali strumenti nel periodo di riferimento. Le seguenti informazioni fanno riferimento alla data della relazione periodica.

Operazioni di prestito titoli e merci

Titoli dati in prestito	Importo	In % delle attività prestabili (*)
Valore corrente dei contratti in essere alla data della relazione:	189.629.841	26,720%
TOTALE	189.629.841	26,720%

*La cassa e i valori assimilati sono esclusi dal calcolo delle attività prestabili.

Attività impegnata nelle operazioni di Finanziamento tramite titoli e in Total Return Swap

ATTIVITA' IMPEGNATE		
	Importo	in % sul patrimonio netto
Prestito titoli o merci (*)		
- Titoli dati in prestito	189.629.841	24,366%
- Titoli ricevuti in prestito		
Pronti contro termine (**)		
- Pronti contro termine attivi		
- Pronti contro termine passivi		
Acquisto con patto di rivendita (**)		
- Acquisto con patto di rivendita		
- Vendita con patto di riacquisto		
Total return swap (***)		
- Total return receiver		
- Total return payer		

* valore dei beni oggetto di prestito

** valore dei beni acquistati/ceduti/trasferiti a pronti

*** valore dell'impegno

Emittenti delle garanzie reali ricevute nell'ambito delle operazioni di finanziamento tramite titoli e in total return swap: i dieci maggiori emittenti

Primi dieci emittenti	Importo
BSCHAA	21.758.212
JAPAN (10 YEAR ISSUE)	15.161.190
Brookdale Senior Living Inc	12.977.259
Rolls-Royce Holdings PLC	7.781.871
Shopify Inc	7.070.697
Ferrovial SE	6.534.753
Citigroup Inc	6.220.675
TSY INFL IX N/B	5.875.512
BBVA	5.843.398
Oversea-Chinese Banking Corp L	5.723.508

Controparti delle operazioni di finanziamento tramite titoli e in total return swap: le dieci principali controparti

Prime dieci controparti	Importo
Prestito titoli o merci (*)	
- BNP PARIBAS	103.770.063
- BARCLAYS BANK PLC	40.803.292
- HSBC BANK PLC	21.768.892
- SOCIETE' GENERALE	11.590.064
- MORGAN STANLEY & CO.	7.487.807
- DEUTSCHE BANK AG FRANKFURT	2.991.556
- STANDARD CHARTERED BANK	518.513
- CITIGROUP GLOBAL MARKET LIMITED	493.405
- NOMURA INTERNATIONAL PLC	112.466
- NATIXIS	93.784

* valore dei beni oggetto di prestito

Tipo e qualità della garanzia reale

In % sul totale	Prestito Titoli		Pronti contro termine		Acquisto con patto di rivendita		Total return swap	
	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse
Titoli di Stato								
- Fino a Investment grade	15,119%							
- Minore di Investment grade								
- Senza rating	0,080%							
Altri titoli di debito								
- Fino a Investment grade	37,212%							
- Minore di Investment grade								
- Senza rating	0,023%							
Titoli di capitale	47,566%							
Altri strumenti finanziari								
Liquidità								
TOTALE	100%							

Scadenza della garanzia reale

In % sul totale	Prestito Titoli		Pronti contro termine		Acquisto con patto di rivendita		Total return swap	
	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse
Meno di un giorno (*)								
Da un giorno a una settimana	0,010%							
Da una settimana a un mese	0,002%							
Da uno a tre mesi	0,812%							
Da tre mesi a un anno	3,023%							
Oltre un anno	48,587%							
Scadenza aperta	47,566%							
TOTALE	100%							

* Comprensivo del valore della liquidità

Valuta della garanzia reale

In % sul totale	Prestito Titoli		Pronti contro termine		Acquisto con patto di rivendita		Total return swap	
	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse
EUR	100%							
TOTALE	100%							

Scadenza delle operazioni

In % sul totale	Meno di un giorno	Da un giorno ad una settimana	Da una settimana ad un mese	Da uno a tre mesi	Da tre mesi ad un anno	Oltre un anno	Operaz. aperte	TOTALE
Prestito titoli o merci (*)								
- Titoli dati in prestito							100%	100%
- Titoli ricevuti in prestito								
Pronti contro termine (**)								
- Pronti contro termine attivi								
- Pronti contro termine passivi								
Acquisto con patto di rivendita (**)								
- Acquisto con patto di rivendita								
- Vendita con patto di riacquisto								
Total return swap (***)								
- Total return receiver								
- Total return payer								

* valore dei beni oggetto di prestito

** valore dei beni acquistati/ceduti/trasferiti a pronti

*** valore dell'impegno

Paese di origine delle controparti delle operazioni

Paese delle controparti	Prestito Titoli (*)	Pronti contro termine (**)	Acquisto con patto di rivendita (**)	Total return swap (***)
Francia	60,884%			
Germania	1,578%			
Regno Unito	37,539%			

* valore dei beni oggetto di prestito

** valore dei beni acquistati/ceduti/trasferiti a pronti

*** valore dell'impegno

Regolamento e compensazione delle operazioni

Regolamento e compensazione	Prestito Titoli (*)	Pronti contro termine (**)	Acquisto con patto di rivendita (**)	Total return swap (***)
Bilaterale	54,722%			
Trilaterale	45,278%			
Controparte Centrale				
Altro				

Dati sul riutilizzo delle garanzie reali

Con riferimento alle operazioni di finanziamento tramite titoli e in total return swap, il Fondo non ha riutilizzato le eventuali garanzie reali ricevute.

Modalità di custodia delle garanzie reali ricevute

Custodia delle garanzie reali ricevute	In % sul totale
Valore corrente dei contratti in essere alla data della relazione: presso BNP PARIBAS SECURITIES SERVICES, MILANO	100%
TOTALE	100%
Numero di depositi complessivo	1

Custodia delle garanzie reali concesse

A fine esercizio il Fondo non ha concesso garanzie reali nell'ambito di eventuali operazioni di finanziamento tramite titoli o in total return swap.

Dati sulla ripartizione dei rendimenti derivanti dalle operazioni di finanziamento tramite titoli e di total return swap

	OICR		Proventi del Gestore	Proventi di altre parti	Totale Proventi	OICR	
	Proventi	Oneri				Proventi	Oneri
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)=a+c+d	(a)/(e)	(b)/(e)
	Importo (in migliaia di Euro)					In % del totale Proventi	
Prestito titoli o merci (*)							
- Titoli dati in prestito	53.222			13.306	66.528	80,000%	
- Titoli ricevuti in prestito							
Pronti contro termine (**)							
- Pronti contro termine attivi							
- Pronti contro termine passivi							
Acquisto con patto di rivendita (**)							
- Acquisto con patto di rivendita							
- Vendita con patto di riacquisto							
Total return swap (***)							
- Total return receiver							
- Total return payer							

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE

Ai partecipanti al Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto BancoPosta Distribuzione Attiva

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile della relazione trimestrale del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto “BancoPosta Distribuzione Attiva” (il “Fondo”), costituita dalla situazione patrimoniale al 31 marzo 2026 e dalla sezione reddituale per il periodo dal 1° gennaio 2026 al 31 marzo 2026, redatta in forma abbreviata.

A nostro giudizio, la relazione trimestrale è stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al Provvedimento emanato dalla Banca d'Italia il 19 gennaio 2015 e successive modifiche (di seguito anche il “Provvedimento”) che ne disciplina i criteri di redazione.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione “*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile della relazione trimestrale*” della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Fondo ed alla società BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, Società di Gestione del Fondo, in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell’ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per la relazione trimestrale

Gli Amministratori della Società di Gestione del Fondo sono responsabili per la redazione della relazione trimestrale del Fondo in conformità al Provvedimento che ne disciplina i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di una relazione trimestrale che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori della Società di Gestione del Fondo sono responsabili per la valutazione della capacità del Fondo di continuare ad operare come un’entità in funzionamento e, nella redazione della relazione trimestrale, per l’appropriatezza dell’utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione della relazione trimestrale a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione del Fondo o per l’interruzione dell’attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale della Società di Gestione del Fondo ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Fondo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile della relazione trimestrale

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che la relazione trimestrale nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base della relazione trimestrale.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nella relazione trimestrale, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi e abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Fondo e della Società di Gestione del Fondo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri e delle modalità di valutazione adottati, nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Fondo di continuare ad operare come una entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa della relazione trimestrale ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare il fatto che il Fondo cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance della Società di Gestione del Fondo, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Marco De Ponti
Socio

Roma, 8 maggio 2026

BANCOPOSTA FONDI S.p.A. SGR

Appartenente al Gruppo Poste Italiane

Iscritta al n° 23 dell'Albo delle Società di Gestione
del Risparmio (Sezione Gestori di OICVM)
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR con Socio Unico

Sede Legale e amministrativa:

Viale Europa, 190 - 00144 Roma - Fax 06 98680509
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro delle Imprese
di Roma n° 05822531009 - Capitale Sociale int. vers.
Euro 12.000.000

Per informazioni e assistenza:

numero 06.4526.3322

Il costo della chiamata da cellulare o da linea fissa dipende
dall'operatore telefonico dal quale si effettua la chiamata.

Attivo dal lunedì al sabato esclusi festivi, dalle ore 8.00 alle ore 20.00